



# RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico  
e Storico del Napoletano

---

II/1 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



# RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico  
e Storico del Napoletano

---

II/1 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



# RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

## Direzione

**Nicola De Blasi** (Università di Napoli "Federico II")

**Francesco Montuori** (Università di Napoli "Federico II")

## Comitato scientifico

**Giovanni Abete** (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

## Comitato scientifico onorario

**Patricia Bianchi** (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

## Comitato editoriale

**Lucia Buccheri** (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

## Comitato di gestione

**Duilia Giada Guarino**

**Beatrice Maria Eugenia La Marca**

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, cd. *Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872496 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/1>.

## Indice

<i>Premessa</i>	6
<b>Saggi</b>	
Duilia Giada Guarino, <i>Il Vocabolario ornitologico napolitano-italiano (1874) e il Vocabolario botanico napolitano (1887) di Federico Gusumpaur</i>	11
Francesco Montuori, <i>Lessico mediano e lessico meridionale in un registro dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua (1477-78)</i>	49
Antonio Vinciguerra, <i>Sulla presenza e la funzione dei dialetti nel Tommaseo-Bellini: prime osservazioni a proposito del napoletano</i>	191
<b>Autori e testi</b>	
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (A-F)</i>	215
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	391
Carolina Tundo, <i>Tra italiano e dialetto siciliano: una lettura stilistico-linguistica del componimento L'Aranciaru di Nino De Vita</i>	463
<b>Discussioni e cronache</b>	
Marialuce Balsamo, <i>Finocchietto</i>	491
<i>La letteratura dialettale milanese. Autori e testi</i> , 2 voll., a cura di Silvia Morgana, Salerno editrice, 2022 [recensione di Andrea Lazzarini]	505
<b>Studi dal laboratorio del DESN</b>	
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Femminili di professione in un corpus di manifesti funebri. Alcune voci per il DESN</i>	511
Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Il lessico del mare nella produzione di Antonio Calabrese</i>	523
Cristiana Di Bonito e Andrea Maggi, <i>La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN</i>	547
<b>Indice delle voci del DESN</b>	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	622
Indice delle forme notevoli	623





FEMMINILI DI PROFESSIONE IN UN CORPUS DI MANIFESTI FUNEBRI.  
ALCUNE VOCI PER IL DESN

Giorgia Cinzia Di Matteo

I soprannomi oggetto del presente contributo sono tratti da un *corpus* di 2008 manifesti funebri studiati e raccolti da Federico Albano Leoni.<sup>1</sup> Tali manifesti sono stati fotografati a Napoli e presentano una peculiarità: al nome e cognome dei defunti è annesso il soprannome che, nella maggior parte dei casi, è dialettale. La raccolta di Albano Leoni ha consentito la conservazione di materiale linguistico che altrimenti sarebbe andato perduto senza lasciare tracce. Infatti i soprannomi, in particolare quando si riferiscono a persone comuni, vivono soprattutto nella sfera dell'oralità e per questo motivo è possibile che non abbiano alcuna testimonianza scritta al di fuori degli stessi manifesti. Questi ultimi possono essere ritenuti delle manifestazioni di scritture esposte, nonostante la caducità che li contraddistingue rispetto ad altre scritte dotate di maggiore stabilità. Data la minore fissità, sarebbe opportuna una maggiore e più costante attenzione al fenomeno sia per conoscerne l'evoluzione sia per conservarne le tracce.

---

<sup>1</sup> È possibile prendere visione dei manifesti accedendo liberamente al sito: <http://www.podigitalenapoli.it/it/155/collezioni-digitali/39/> [ultima consultazione: 27/06/2024].

La raccolta di Albano Leoni è di grande interesse lessicografico almeno per due motivi: il primo è che vi appaiono parole non altrimenti documentate nei lessici e per le quali un annuncio funebre potrebbe costituire l'unica fonte scritta; il secondo è che queste forme hanno le proprietà di essere datate e localizzate con precisione. I soprannomi apposti sui manifesti consentono la documentazione di varietà di napoletano poco rappresentate nelle scritture canoniche.<sup>2</sup> La scrittura del soprannome è affidata ad un intermediario dell'agenzia funebre il quale dà veste grafica rudimentale a quanto viene detto a voce dai parenti del defunto (Albano Leoni 2019, p. 592). Lo scrivente semicolto realizza forme che suggeriscono riflessioni su aspetti fonetici interessanti e su una prassi ortografica spontanea.<sup>3</sup>

I *contronomi*<sup>4</sup> possono essere associati a diversi aspetti della vita di una persona come il lavoro svolto, l'aspetto fisico, il carattere, la provenienza o il nome proprio.<sup>5</sup> Può accadere che il *contronome* sia ereditato di padre in figlio oppure che sia esteso a tutti i membri di una stessa famiglia; rappresentativo è il caso del comune di Forio d'Ischia dove i soprannomi «rappresentano dei veri e propri gentilizi, distintivi della famiglia di appartenenza e immutati per generazioni» (Albano Leoni–Dovetto 2017, p. 434).<sup>6</sup>

Un numero consistente (almeno un quarto) del totale dei soprannomi raccolti da Albano Leoni riflette la professione svolta in vita dal defunto. La testimonianza del manifesto permette di conservare la memoria di alcuni mestieri obsoleti, scomparsi o in via di sparizione e dei relativi nomi; se ne

<sup>2</sup> I manifesti sono stati raccolti prevalentemente nella città di Napoli e più di rado nella zona dei Campi Flegrei (Ischia, Pozzuoli), di Acerra e della penisola sorrentina.

<sup>3</sup> Per approfondimenti in merito cfr. Albano Leoni 2016, pp. 13-15.

<sup>4</sup> Come si legge in Bianchi (s.d., p. 2), in area napoletana il termine *contronome* si utilizza per indicare il soprannome.

<sup>5</sup> Per studi sui soprannomi in altre aree si rimanda a Marcato 2009 e Ruffino 2020.

<sup>6</sup> Si riportano alcuni gentilizi foriani presenti nel *corpus*: *Gnazill*; *Pulient*; *Sguoss*; *Scapucc*; *Smmmenta Vecchia*; *Tucc*; *Tipt*. Accade non di rado che questi nomi perdano nel tempo la trasparenza semantica e per questa ragione le stesse famiglie non conservano più memoria delle origini del proprio identificativo.

elencano alcuni nella forma grafica in cui questi si presentano: *aucellaro, ciurnutor, crapariell, graunar, limunar, nevaiuolo, patanar, pignatar, ram-marella, sigttar, tubbist, vaccara, vrnaiola, zuccular*. L'analisi linguistica dei manifesti consente una riflessione anche su aspetti grafico-fonetici relativi al dialetto napoletano; si considerino, per esempio, alcuni termini privati delle vocali atone: *fnstell, frrar, franflccar, mbr'llar*. Per Albano Leoni queste grafie, sensibilmente diverse da quelle canoniche, riflettono una vera e propria differenza nella struttura fonica o quanto meno nella sua percezione da parte dei parlanti. In Albano Leoni (2015, pp. 300-301) si svolge una riflessione relativamente alle grafie spontanee; queste ultime non sono oscurate da un canone modellato su quello dell'italiano. Si consideri la comparazione tra l'italiano [sirinj'ga:ro], [sta'va:mo] e il napoletano [srɲ'ga:r], ['stevm]; l'aspetto della comprimibilità delle sillabe atone (fino alla scomparsa) conduce Albano Leoni ad avanzare un'ipotesi: il dialetto napoletano potrebbe essere considerato una lingua a isocronismo accentuale. È per questa ragione che, per lo studioso, forme come *srngar* non sono una peculiarità pittoresca del dialetto ma una conseguenza di una determinata tipologia prosodica, in analogia al processo che conduce dal latino CABALLUM (trisillabo) al francese *ch(e)val* (monosillabo).

Il *corpus* di manifesti costituisce una fonte di lessico altrimenti perduto. Dopo un accurato spoglio si è confermato il rilievo lessicografico della raccolta, in particolare per la presenza di alcune parole di cui non vi è traccia né nei dizionari del napoletano, né nei testi sinora consultati:<sup>7</sup> è il caso di *mbrellara* 'venditrice di ombrelli', *pignatara* 'venditrice di pignatte', *saccunera* 'venditrice di sacchi'.<sup>8</sup> Ci sono poi altre voci presenti nei dizionari ma non documentate in opere letterarie e teatrali; in questo caso la presenza del termine nel manifesto funebre è rilevante in quanto ne costituisce una testimonianza

<sup>7</sup> I testi interrogati sono quelli presenti nella «biblioteca dei testi dialettali» del DESN (cfr. Iacolare 2023)

<sup>8</sup> I lemmi scelti presentano una ricostruzione delle vocali indistinte basata sulle vocali atone etimologicamente attese.

d'uso. In altri casi ad essere oggetto di analisi sono le forme grafiche; è il caso, per esempio, della voce *serengara* che si presenta attraverso la forma *srngar*, consentendo alcune riflessioni su una tipologia di grafia definita da Albano Leoni (*ibidem*) come «ingenua».

In generale, tutti gli annunci funebri del *corpus* costituiscono una testimonianza scritta di parole del dialetto napoletano; anche quando il soprannome è un termine noto e già presente nei dizionari, il manifesto ne offre comunque un'ulteriore attestazione, interessante per la realizzazione di una voce lessicografica.

Le voci qui presentate (*mbrellara, pignatarà, saccunera*)<sup>9</sup> non sono presenti nella lessicografia napoletana e danno una prima idea di come la raccolta di Albano Leoni possa apportare un contributo a un dizionario storico del napoletano.

Le tre parole selezionate sono documentate al femminile e ciò rende necessaria una digressione relativa alla rappresentazione lessicografica del genere per i nomi di professione. In generale nei dizionari dell'italiano il femminile di molti nomi è presentato in dipendenza dal maschile.<sup>10</sup> Un effettivo cambio di rotta si è verificato con l'edizione 2022 del dizionario Treccani, ambizioso progetto diretto dai linguisti Valeria Della Valle e Giuseppe Patota. Questa versione del dizionario è assai innovativa in particolare poiché per la prima volta si è scelto di non privilegiare il genere maschile, cambiando il modo di registrare nomi ed aggettivi. In uno stesso lemma il maschile e il femminile sono ordinati alfabeticamente per cui *bella* (agg.f.) precede *bello* (agg.m.), *bambina* (s.f.) è preposto a *bambino* (s.m.) e per lo stesso motivo *direttrice* (s.f.) è posposto a *direttore* (s.m.). Nell'opera è abbandonato il genere unico e così trovano pieno spazio i femminili di professione come

<sup>9</sup> Nel corpus di Albano Leoni è possibile prendere visione dei singoli manifesti attraverso il codice univoco che viene indicato nella voce. Si segnala inoltre che per motivi di privacy i cognomi delle defunte sono puntati oppure, se non risultano leggibili nel manifesto, sono omessi.

<sup>10</sup> Interessanti considerazioni in merito al rapporto tra genere grammaticale e sociale si leggono già a partire dal 1986 con le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabatini, poi integrate nel più ampio volume *Il sessismo nella lingua italiana* (1987).

*architetta, assessora, medica, ministra, notaia, sindaca, soldata* ma anche maschili come *casalingo*. L'obiettivo è quello di adeguare la lingua ai bisogni di una società che naturalmente muta e che necessita di parole in grado di rappresentare nuovi spaccati e nuove realtà.<sup>11</sup>

Il presente intervento si propone come una piccola riflessione sulla gestione del genere femminile nei dizionari; più nello specifico, la mancata presenza delle tre voci prima menzionate (*mbrellara, pignatara, saccunera*) nei dizionari del napoletano ha suggerito l'utilità di una disamina relativa al genere sui nomi di professione nella lessicografia napoletana. Ciò vale soprattutto in considerazione del fatto che nel caso di un dizionario storico come il DESN la funzione documentaria ha un ruolo prevalente rispetto a una eventuale funzione normativa. Pertanto non dovrebbero sorgere dubbi sulla necessità di offrire, con l'opportuna evidenza, la necessaria documentazione sulla storia e sulla circolazione di alcune forme.

Da uno spoglio di alcuni dizionari del napoletano (Rocco 1882-1891, Andreoli 1887, Altamura 1956, D'Ascoli 1993, GDLN 2019) emerge che il femminile di professione si presenta associato al corrispettivo maschile in maniera discontinua. Di seguito si riportano le voci *acquaiuolo, campagnuolo, ianchiatóre, lattàro, pizzaiuolo, surbettàro*, nella maniera in cui sono lemmatizzate nei dizionari succitati:

***acquaiuolo***: *acquajuolo* (Rocco), *acquaiuolo* (Andreoli), *acquaiuolo/-òla* (Altamura), *acquaiuolo/ -òla* (D'Ascoli), *acquaiólo, acquaiuolo, f. acquaióla* (GDLN).

<sup>11</sup> Per ulteriori approfondimenti relativi al genere femminile dei nomi di professione nei dizionari si rimanda a Fusco 2019 in cui si effettua un'interessante disamina sul genere femminile, utilizzando come "osservatorio" il *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT). Dalla ricerca emergono non pochi pregiudizi sessisti iscritti nella lingua; talvolta si notano asimmetrie semantiche anche nelle definizioni di alcune coppie (maschile/femminile) di nomi di mestiere. È opportuno riportare almeno un caso esemplificativo (cfr. Fusco 2019, p. 43): la definizione di *ostetrico* è 'medico chirurgo specializzato in ostetricia' (GRADIT *ostetrico*); lo stesso termine al femminile, *ostetrica*, invece significa 'infermiera abilitata ad assistere la partoriente durante e dopo il parto e il neonato nei primi giorni di vita' (GRADIT *ostetrica*).

**campagnuolo:** *campagnuolo* (Rocco, Andreoli), *campagnòla/ -uolo* (Altamura, s.v. *campagna*), *campagnuolo/ -òla* (D'Ascoli), *campagnuolo*, f. *campagnòla* (GDLN).

**ianchiatore:** *ianchiatore* (Rocco, Andreoli), *ianchiatore* (GDLN).

**lattaro:** *lattaro* (Andreoli), *lattàra/ -o* (Altamura), *lattaro/ -ra* (D'Ascoli), *lattàro*, f. *lattàra* (GDLN).

**pizzaiuolo:** *pezzajuolo* (Rocco, Andreoli), *pizzaiòla/ -uolo* (Altamura), *pizzaiuolo/ -òla* (D'Ascoli), *pizzajuolo* (GDLN).

**surbettaro:** *sorbettaro* (Rocco), *surbettaro* (Andreoli), *surbettàro* (Altamura), *surbettaro* (D'Ascoli, GDLN).

In Rocco è assente la voce *lattaro* al pari dei corrispettivi femminili degli altri nomi; anche in Andreoli si rileva la presenza del solo genere maschile. In Altamura manca la voce *ianchiatore* e si nota una duplice inversione di tendenza: non sono soltanto presenti i femminili ma talvolta sono anche anteposti ai maschili per effetto ovviamente dell'ordine alfabetico. In D'Ascoli i femminili sono in dipendenza dal maschile e sempre posposti all'interno della stessa voce. Nel GDLN i femminili sono scritti tra parentesi e per esteso e sono preceduti dai corrispettivi maschili.

Le voci scelte sono soltanto esempi e hanno un valore puramente indicativo; perciò non sono statisticamente rappresentative della presenza dei femminili di professione nei dizionari del napoletano. Per un'indagine completa sarebbe necessario estendere l'analisi a tutti i vocabolari del napoletano e a un campione di parole decisamente più vasto. In questa sede ci si può limitare solo a fare alcune considerazioni: rispetto alle opere ottocentesche di Andreoli e Rocco, nei dizionari più recenti si nota la tendenza a segnalare anche l'uscita femminile; la presenza del solo maschile *ianchiatore* nei vocabolari consultati può essere determinata dal fatto che tale professione sia stata esercitata per lo più da uomini; in nessuno dei dizionari presi in esame è presente la voce *surbettara* con il significato di 'venditrice di sorbetti', documentata, nella forma *subbettara* all'interno del *corpus* di manifesti funebri riferito ad una defunta che, con ogni probabilità, in vita ha esercitato tale

professione. La presenza del soprannome nel *corpus* suggerisce di inserire la voce *surbettara* in un dizionario storico del napoletano.

Nel DESN si è scelto di realizzare due lemmi separati, uno per ciascun genere; l'ordine delle voci è sempre quello alfabetico, per cui per esempio si troverà *tabbaccara* prima di *tabbaccaro*. Inoltre, con uno sguardo attento al passato e al presente si cercherà di accogliere tutte quelle parole che sono e/o sono state adoperate in napoletano; per questa ragione si sostiene la necessità di includere termini come *surbettara* e dunque come *mbrellara*, *pignatara*, *saccunera*.

\*\*\*

### **mbrellara** s.f. (*mbr'llar*)

‘venditrice o riparatrice di ombrelli, ombrellaia’

**2016** *Manifesti funebri* 124: «Assunta detta a' mbr'llar».

■ Da *mbrella* (→) o *mbrello* (→) con aggiunta del suffisso nominale denominale *-ara* (Rohlf s § 1073; Grossmann–Rainer, pp. 200-201; Albano Leoni-Dovetto 2018, p.787). Con lo stesso significato la voce è attestata per la prima volta in italiano nella forma *ombrellaia*, e al plurale in *Tre operai* (1965, p. 178) di Carlo Bernari: «Si cerca: un fabbro, [...], tre ombrellaie per lavori a domicilio, quattro aggiustatori» (GDLI s.v. *ombrellàio*). Nella variante *ombrellara* la parola trova spazio in *Il rinomato novissimo metodo per vincere al lotto* (1862, p. 121), opera in cui sono presentate 30.000 voci alle quali è associato un numero; nella fattispecie si legge: «Ombrellara 17, Ombrellaro 14, Ombrelli 59». La voce è attestata in pochi dizionari dialettali e tra questi si segnala quello milanese di Cherubini, che per *ombrelléra* propone, oltre al significato ‘ombrellaia’, quello «Moglie d’ombrellaio» (Cherubini s.v. *ombrelléra*).

Il sostantivo femminile *mbrellara* non trova riscontri né nelle opere letterarie né nei dizionari del napoletano. L'unica attestazione è quella riscontrabile nel manifesto funebre con una grafia spontanea: *mbr'llar*. La forma è probabilmente il prodotto di uno scrivente semi-colto o disattento. È verosimile che il soprannome riportato sia stato riservato ad una donna che abbia svolto la professione di ombrellaia.

► GDLI *ombrellàia* (s.v. *ombrellaio*). GRADIT *ombrellaia*. Striano (Marciano) *mbrellàra*. Boerio *ombrèlera*. Federico Albano Leoni e Francesca Dovetto, *Arti e mestieri nei manifesti funebri napoletani*, in Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone (a cura di), *La Città Altra / The Other City*, Napoli, Federico II University Press – fedOA Press, 2018, pp. 785-91. Carlo Bernari, *Tre operai*, Milano, Mondadori, 1965 [Milano, Rizzoli, 1934<sup>1</sup>]. Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, 2 voll., Milano, Stamperia Reale, 1814. *Il rinomato novissimo metodo per vincere al lotto* [...], Roma,

Tipografia di G. Gentili, 1862. *Raccolta fotografie di manifesti funebri a Napoli*, a cura di Federico Albano Leoni, online [<http://www.polodigitalenapoli.it/it/155/collezioni-digitali/39/>; codice univoco: 15, 00860842].

[GCDM]

### pignatarà s.f. (*pignatar*)

‘venditrice o riparatrice di pignatte e di stoviglie da cucina’

**2016** *Manifesti funebri* 168: «Angela B. detta ‘a pignatar».

■ Da *pignata* (→) con aggiunta del suffisso nominale denominale *-ara* (Rohlf s § 1073; Grossmann-Rainer, pp.200-201; Albano Leoni-Dovetto 2018, p. 787). La parola non è registrata dai dizionari del napoletano. La voce è presente in italiano nella forma con geminata *pignatarà* ‘pentolaia’ (GRADIT *pignattaia*).

Per il significato della voce cfr. De Nino, *Usi e costumi abruzzesi* (1897, p. 86) di Antonio De Nino: «La pignatarà, cioè una donna che fa o vende le pignatte, si sente dire soltanto nei giuochi de’ fanciulli. [...] Questa pignatarà mette in ordinanza le sue pignate, e attende i compratori».

Nell’ambito della produzione scritta in napoletano, l’unica attestazione è quella riscontrabile nel manifesto funebre con una grafia spontanea: *pignatar*.

► GRADIT *pignattaia*. Porcaro (Valle del Sabato) *pignatarà*. Boerio *pignatèra*. Federico Albano Leoni e Francesca Dovetto, *Arti e mestieri nei manifesti funebri napoletani*, in Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone (a cura di), *La Città Altra / The Other City*, Napoli, Federico II University Press – fedOA Press, 2018, pp. 785-91. Antonio De Nino, *Usi e costumi abruzzesi*, 6 voll., Firenze, Tipografia di G. Barbèra, 1879-1897, vol. VI (1897). *Raccolta fotografie di manifesti funebri a Napoli*, a cura di Federico Albano Leoni, online [<http://www.polodigitalenapoli.it/it/155/collezioni-digitali/39/>; codice univoco: 15, 00860842].

[GCDM]

### saccunèra s.f.

‘venditrice e riparatrice di sacconi’

**2013** *Manifesti funebri* 1014: «Rita C. di anni 66 detta vuivì vuivì à saccunera».

■ Da *saccóne* ‘fodera di pagliericcio’ (→) con il suffisso nominale denominale *-ièra* nella sua forma meridionale *-èra* (Rohlf s § 1114; Albano Leoni-Dovetto 2018, p.787). L’aggiunta del

suffisso di professione comporta uno spostamento dell'accento, per cui la vocale tonica di *saccóne* diventa atona e si innalza a [u] (Ledgeway, pp. 71-72).

La parola non è presente nei dizionari del napoletano e non si riscontrano attestazioni al di fuori del manifesto funebre. L'appellativo è riferito a una donna vissuta durante la seconda metà del XX secolo, pertanto è accertato l'uso del termine almeno per tale arco temporale. Non avendo, fino a questo momento, altre attestazioni della parola *saccunera*, non è possibile fare supposizioni rispetto alla sua vitalità in un periodo anteriore a quello considerato.

► Federico Albano Leoni e Francesca Dovetto, *Arti e mestieri nei manifesti funebri napoletani*, in Francesca Capano, Maria Ines Pascariello e Massimo Visone (a cura di), *La Città Altra / The Other City*, Napoli, Federico II University Press – fedOA Press, 2018, pp. 785-91. *Raccolta fotografie di manifesti funebri a Napoli*, a cura di Federico Albano Leoni, online [<http://www.polodigitalenapoli.it/it/155/collezioni-digitali/39/>]; codice univoco: 15, 00860842].

**[GCDM]**

## Bibliografia

Albano Leoni 2015 = Federico Albano Leoni, <*Carmiell o' srngar*>. *Osservazioni sulla ortografia ingenua del napoletano e sulle sue possibili implicazioni fonetiche*, in *Elaborazione ortografica delle varietà non standard. Esperienze spontanee in Italia e all'estero*, a cura di Silvia Dal Negro, Federica Guerini e Gabriele Iannaccaro, Bergamo, Bergamo University Press, 2015, pp. 51-78.

Albano Leoni 2016 = Federico Albano Leoni, *Quale napoletano nei soprannomi dei defunti?*, in Albano Leoni–Petrarca–Pezza 2016, pp. 9-16.

Albano Leoni 2019 = Federico Albano Leoni, *I soprannomi in una raccolta di manifesti funebri di Napoli e della sua provincia*, in «Rivista di Onomastica di Rion», 25 (2019), pp. 563-602.

Albano Leoni 2020 = Federico Albano Leoni, *Fonti minori per la conoscenza della storia sociale di Napoli: arti e mestieri in una raccolta di manifesti funebri*, in «Sociologia del lavoro», 156 (2020), pp. 28-44.

Albano Leoni–Petrarca–Pezza 2016 = Federico Albano Leoni, Valerio Petrarca e Valeria Pezza, *I nomi dei morti: lingua e società negli annunci funebri a Napoli*, in «I Giovedì della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e dell'Accademia

- Pontaniana», 25 febbraio 2016, a cura di Domenico Conte e Fulvio Tessitore, Napoli, Giannini, 2016.
- Albano Leoni–Dovetto 2017 = Federico Albano Leoni e Francesco Maria Dovetto, *Da Carmniell o' srngr a Sementavecchia e Taplass. Tra soprannomi e 'gentilizi' dell'area metropolitana e isolana: valori culturali e documentari del territorio partenopeo*, in *La Baia di Napoli*, a cura di Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino e Raffaele Amore, Napoli, Artstudiopaparo, vol. I, pp. 432-436.
- Albano Leoni–Dovetto 2018 = Federico Albano Leoni e Francesco Maria Dovetto, *Arti e mestieri nei manifesti funebri napoletani*, in *La Città Altra / The Other City*, a cura di Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone, Napoli, Federico II University Press – fedOA Press, 2018, pp. 785-791 (e-book).
- Bianchi, s.d. = Patricia Bianchi, *I soprannomi dei camorristi*, online [[https://www.biblio-camorra.altervista.org/pdf/i\\_soprannomi\\_dei\\_camorristi\\_Patricia\\_Bianchi.pdf](https://www.biblio-camorra.altervista.org/pdf/i_soprannomi_dei_camorristi_Patricia_Bianchi.pdf)].
- Fusco 2019 = Fabiana Fusco, *Il genere femminile tra norma e uso nella lingua italiana: qualche riflessione* in *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*, a cura di Adamo Sergia et al., Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2019, pp. 27-49.
- Grossmann–Rainer 2004 = Maria Grossmann e Franz Rainer, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, 2004.
- Iacolare 2023 = Salvatore Iacolare, *La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN*, in «RiDESN», 1/1 (2023), pp. 329-416.
- Marcato 2009 = Carla Marcato, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana*, Bologna, il Mulino, 2009.
- Maturi 2023 = Pietro Maturi, *Napoli e la Campania*, Bologna, il Mulino, 2023.
- Rohlf's 1969 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, traduzione italiana di Temistocle Franceschi, 3 voll., Torino, Einaudi, 1966-1969, vol. III. *Sintassi e formazione delle parole*, 1969.
- Ruffino 2020 = Giovanni Ruffino, *La Sicilia nei soprannomi*, Palermo, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2020.
- Sabatini 1987 = Alma Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1987.
- Treccani = *Dizionario dell'italiano Treccani*, a cura di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2022.

\*\*\*

**RIASSUNTO** - Lo studio propone tre voci per il DESN: *mbrellara*, *pignatarà*, *saccunera*. Si tratta di tre nomi femminili di professione che hanno due aspetti in comune: sono assenti nei dizionari del dialetto napoletano e sono voci tratte dal *corpus* di manifesti funebri di Federico Albano Leoni. A latere si svolge una digressione sulla presenza dei nomi femminili di professione nella lessicografia italiana e napoletana. **Parole chiave:** *mbrellara*, *pignatarà*, *saccunera*, soprannomi, lessicografia, dialettologia, dialetto napoletano.

**ABSTRACT** - The study proposes three entries for DESN: *mbrellara*, *pignatarà*, *saccunera*. These are three professional female nouns that have two aspects in common: they are absent in dictionaries of the Neapolitan and they are entries taken from Federico Albano Leoni's *corpus* of obituaries. On the sidelines takes place a digression on the presence of professional female nouns in Italian and Neapolitan lexicography.

**Keywords:** *mbrellara*, *pignatarà*, *saccunera*, nicknames, lexicography, dialectology, Neapolitan dialect.

**Contatto dell'autrice:** giorgia\_dimatteo@hotmail.it.